

Vi sono vari elementi che appaiono attorno al trono di Dio, come i **ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi**, che rendono lode incessantemente all'unico Signore della storia.

Secondo simbolo è il libro, che contiene il piano di Dio sugli avvenimenti e sugli uomini; è **chiuso** ermeticamente da sette sigilli e nessuno è in grado di leggerlo. Di fronte a questa incapacità dell'uomo di scrutare il progetto di Dio, Giovanni sente una profonda tristezza che lo porta al pianto. Ma c'è un rimedio allo smarrimento dell'uomo di fronte al mistero della storia: **qualcuno è in grado di aprire il libro** e di illuminarlo.

E qui appare il terzo simbolo: Cristo, l'Agnello immolato nel Sacrificio della Croce, ma che è in piedi, segno della sua Risurrezione. Ed è proprio l'Agnello, il Cristo morto e risorto, che progressivamente **apre i sigilli** e svela il piano di Dio, il senso profondo della storia.

Che cosa dicono questi simboli? Essi ci ricordano qual è la strada per saper leggere i fatti della storia e della nostra stessa vita. **Alzando lo sguardo al Cielo di Dio**, nel rapporto costante con Cristo, aprendo a Lui il nostro cuore e la nostra mente nella preghiera personale e comunitaria, noi impariamo a vedere le cose in modo nuovo e a coglierne il senso più vero. **La preghiera è come una finestra aperta** che ci permette di tenere lo sguardo rivolto verso Dio, non solo per ricordarci la meta verso cui siamo diretti, ma anche per lasciare che **la volontà di Dio illumini** il nostro cammino terreno e ci aiuti a viverlo con intensità e impegno.

In che modo il Signore guida la comunità cristiana ad una lettura più profonda della storia? Anzitutto invitandola a considerare **con realismo il presente** che stiamo vivendo. L'Agnello *apre allora i primi quattro sigilli* del libro e la Chiesa vede il mondo in cui è inserita, un mondo in cui vi sono vari elementi negativi. **Vi sono i mali** che l'uomo compie, come la violenza, che nasce dal desiderio di possedere, di prevalere gli uni sugli altri, tanto da giungere ad uccidersi (secondo sigillo); oppure l'ingiustizia, perché gli uomini non rispettano le leggi che si sono date (terzo sigillo). A questi si aggiungono i mali che l'uomo deve subire, come la morte, la fame, la malattia (quarto sigillo). Davanti a queste realtà, spesso drammatiche, **la comunità ecclesiale è invitata a non perdere mai la speranza**, a credere fermamente che l'apparente onnipotenza del Maligno si scontra con la vera onnipotenza che è quella di Dio. **E il primo sigillo** che scioglie l'Agnello contiene proprio questo messaggio. Narra Giovanni: «E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora» (Ap 6,2). Nella storia dell'uomo è entrata la forza di Dio, che non solo è in grado di bilanciare il male, ma addirittura di vincerlo; il colore bianco richiama la Risurrezione: Dio si è fatto così vicino da scendere nell'oscurità della morte per illuminarla con lo splendore della sua vita divina; ha preso su di sé il male del mondo per purificarlo col fuoco del suo amore.

Come crescere in questa lettura cristiana della realtà? L'Apocalisse ci dice che **la preghiera alimenta** in ciascuno di noi e nelle nostre comunità questa visione di luce e di profonda speranza: ci invita a non lasciarci vincere dal male, ma a vincere il male con il bene, a guardare al Cristo Crocifisso e Risorto che ci associa alla sua vittoria.

.....

Oasi nell' **AVVENTO** 2017

Comunità
sant'Eusebio
Anno VII - n. 9

**Nel periodo dell'Avvento, usiamo due catechesi fatte da Benedetto XVI nel 2012 sul tema "La preghiera nell'Apocalisse".
L'Assemblea del 5 novembre e messaggio del Cardinal Delpini si rifanno al capitolo 21 dell'Apocalisse.
Inizia oggi la Seconda catechesi...sempre bella!**

4^a parte

La preghiera nella seconda parte dell'Apocalisse (Ap 4,1– 22,21)

Cari fratelli e sorelle,

mentre nella prima parte la preghiera è orientata verso l'interno della vita ecclesiale, l'attenzione nella seconda è rivolta **al mondo intero**; la Chiesa, infatti, cammina nella storia, ne è parte secondo il progetto di Dio. L'assemblea che, ascoltando il messaggio di Giovanni presentato dal lettore, ha riscoperto il proprio compito di collaborare allo sviluppo del Regno di Dio come «sacerdoti di Dio e di Cristo» (Ap 20,6; cfr 1,5; 5,10), e si apre sul mondo degli uomini. E qui emergono **due modi di vivere in** rapporto dialettico tra loro: **il primo** lo potremmo definire il «sistema di Cristo», a cui l'assemblea è felice di appartenere, e **il secondo** il «sistema terrestre anti-Regno e anti-alleanza messo in atto dall'influsso del Maligno», il quale, ingannando gli uomini, vuole realizzare un mondo opposto a quello voluto da Cristo e da Dio. L'assemblea **deve allora saper leggere in profondità la storia** che sta vivendo, imparando a discernere con la fede gli avvenimenti per collaborare, con la sua azione, allo sviluppo del Regno di Dio. E questa opera di lettura e di discernimento, come pure di azione, è legata alla preghiera.

Anzitutto, dopo l'appello insistente di Cristo che, nella prima parte dell'Apocalisse, ben sette volte ha detto: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alla Chiesa» (cfr Ap 2,7.11.17.29; 3,6.13.22), **l'assemblea viene invitata a salire in Cielo** per guardare la realtà con gli occhi di Dio; e qui ritroviamo **tre simboli**, punti di riferimento da cui partire per leggere la storia: il trono di Dio, l'Agnello e il libro (cfr Ap 4,1 – 5,14). **Primo simbolo è il trono**, sul quale sta seduto un personaggio che Giovanni non descrive, perché supera qualsiasi rappresentazione umana; può solo accennare al senso di bellezza e gioia che prova trovandosi davanti a Lui. Questo personaggio misterioso è Dio, Dio onnipotente che non è rimasto chiuso nel suo Cielo, ma si è fatto vicino all'uomo, entrando in alleanza con lui; Dio che fa sentire nella storia, in modo misterioso ma reale, la sua voce simboleggiata dai lampi e dai tuoni.